

Claudia Mascino, Andrea Pilli

**SECONDA CAMPAGNA DI RICERCHE SUL MESOLITICO  
D'ALTA QUOTA IN VAL DI LONGIARÜ  
(appunti sui lavori 1998)**

Nei mesi di luglio e agosto di quest'anno è stata condotta, sotto la direzione del dott. Stefan Demetz della Soprintendenza Provinciale ai Beni Culturali e grazie anche ai contributi da parte dell'Istitut Cultural Ladin "Micurá de Rü" di San Martino in Badia e della Cassa Raiffeisen Val Badia, la seconda campagna di ricerche<sup>1)</sup> sul Mesolitico d'alta quota in Val di Longiarü.

L'estate scorsa gli studi si erano concentrati principalmente sul Vallone di Antersasc dove, a seguito di indagini e raccolta di superficie, era stato individuato a 2275 m.s.l.m. un sito all'aperto riferibile ad una fase antica del Mesolitico (*Der Schlern*, 71/1997, pp. 739-742 e *Ladinia* 21, 129-133).

Quest'anno l'attività di ricerca si è estesa notevolmente e si è articolata in due distinte fasi. La prima ha avuto come oggetto la realizzazione di una serie di prospezioni (survey) che hanno interessato il versante occidentale della valle, lungo il crinale che dal Putia si snoda verso le Odles e nel Vallone di Antersasc, ai margini del Gruppo del Puez. La seconda fase della ricerca ha visto invece la realizzazione di due sondaggi archeologici, rispettivamente nel Vallone di Antersasc e nei Prati del Putia in località Poz.

### *Survey*

Tutta l'area indagata ricade nel territorio comunale di San Martino in Badia-San Martin de Tor. Nel dettaglio sono state realizzate prospezioni nelle aree di Passo Göma, Prati del Putia (Vačiará, Čialneur, Poz), Forcella Putia, Passo Poma-Kreuzkofeljoch, Col di Poma e nelle praterie al di sotto di questi valichi.

Più a sud, sempre sul crinale che divide la Val di Funes-Villnöss dalla Valle di Longiarü il survey ha interessato Forcella S. Zeno-Kreuzjoch e i pascoli di Medalges e Funtanacia.

1) Questa campagna di ricerche è stata condotta dai sottoscritti Claudia Mascino e Andrea Pilli grazie anche al pre-

zioso aiuto di Stefano Parodi, Klaus e Nandi Kompatscher e Lois Craffonara.

Nel Vallone di Antersasc le prospezioni hanno riguardato entrambi i versanti con particolare attenzione alle conche di Malga Antersasc, di Plan da Lech e all'area sovrastante, in cui nel 1997 avevamo già individuato un sito Sauveteriano (10000-6500 B.P.).

Le prospezioni hanno portato al rinvenimento di numerose tracce di frequentazione preistorica nell'area indagata e all'individuazione di 9 siti genericamente attribuibili al Mesolitico, di cui 6 nell'area dei Prati del Putia e 3 in zona Antersasc, non lontano dal sito individuato lo scorso anno.

Tra le zone investigate una posizione di rilievo spetta all'area, genericamente denominata Prati del Putia, compresa tra i pascoli di Cíalneur e la piana di Poz (ai piedi del Putia lungo il percorso che porta all'ononima forcella), che ha restituito abbondante materiale litico.

In quest'area l'attività di prospezione ha portato alla individuazione di dieci diverse zone in cui affioravano in superficie manufatti in selce. Per sei di queste la presenza di più manufatti e/o strumenti permette di identificare tali areali come veri e propri siti mentre per le rimanenti il ritrovamento è limitato a singole schegge (Vačiara, Cíalneur). Tra il materiale recuperato con la raccolta di superficie si contano pezzi quali lame ritoccate e non, becchi, dorso-troncature, troncature, grattatoi, alcuni microbulini e numerosissime schegge.

Il numeroso materiale litico rinvenuto indica che l'area dei Prati del Putia era sicuramente oggetto di una intensa frequentazione in età mesolitica; in tale contesto riveste una particolare rilevanza l'area di Poz dove sono stati individuati a breve distanza almeno 4 siti (2165 m s.l.m.).

Il survey condotto nell'area di Passo Poma, pur interessando un'area particolarmente promettente, non ha restituito materiale preistorico, forse anche a causa del notevole disturbo causato dalla costruzione del Rifugio Genova.

Analogamente l'area di Funtanacia e Alpe Medalges è risultata meno interessante dei vicini Prati del Putia, nel Vallone di Funtanacia è stato infatti trovato un unico grattatoio nei pressi di Forcella San Zeno-Kreuzjoch. Particolarità di rilievo è data dal fatto che per questo piccolo grattatoio frontale sia stata usata selce locale.

Per quanto riguarda il Vallone di Antersasc le prospezioni hanno portato al rinvenimento di un frammento di lama leggermente a valle della conca di Malga Antersasc ad una quota di 2040 m s.l.m., in un ambiente tipico per la frequentazione mesolitica, e di tre siti, oltre a quello già conosciuto, nella parte alta del vallone (2280 m s.l.m.), in corrispondenza del canalone che permette l'accesso all'Altopiano del Puez.



Carta "a volo d'uccello" della bassa Val Badia: ① Antersasc, ② Pozza.



Antersasc.



*Scavo Antersasc I.*



*Putia-Poz, Panoramica. Scavo Putia I.*



*Putia-Poz. Putia I: microliti.*



*Forcella S. Zeno.*

Tra il materiale rinvenuto si segnalano una lamella a sezione trapezoidale, una decina di schegge bruciate di cui una ritoccata, un piccolo nucleo, alcuni microbulini, svariati frammenti di lame e schegge (Antersasc I - IV).

### *Sondaggi-Scavo*

Una volta terminata la fase di prospezione la ricerca si è concentrata sulla realizzazione di due sondaggi. Il primo è stato realizzato presso il sito già identificato lo scorso anno, denominato Antersasc I e l'altro, scelto a causa dell'abbondanza di materiale litico affiorante in superficie, in località Poz presso il sito denominato Putia I.

Nel sito di Antersasc I è stato aperto un sondaggio di 2x1 metri.

Il sondaggio è stato condotto mediante realizzazione di tagli artificiali (in tutto quattro) per uno spessore totale di circa 15 cm, sino al raggiungimento della roccia madre (spessore dello strato sterile 1 cm). Il terreno scavato è stato sottoposto a setacciatura con vaglio di 1 mm al fine di recuperare tutto il materiale, anche quello di dimensioni ridottissime.

Tale sondaggio ha portato al rinvenimento di un focolare, attorno al quale sono stati trovati numerosi strumenti e un elevatissimo numero di microschegge. Tra gli strumenti erano presenti alcuni triangoli isosceli e scaleni, dei dorsetti, un grattatoio, alcuni nuclei, numerosi microbulini, anche di dimensioni ridottissime, lame e armature in corso di preparazione. La tipologia delle armature permette di attribuire tale sito al Sauvetteriano.

È da rilevare che la quasi totalità degli strumenti e dei manufatti, diversamente dagli altri siti dolomitici, è costituita da selce di origine locale (selce delle marne del Puez) a testimonianza che tale materiale, pur essendo di qualità scadente, costituiva una materia prima conosciuta e utilizzata, in caso di bisogno, dalle popolazioni mesolitiche. Il materiale rinvenuto nel Vallone di Antersasc e le caratteristiche del sito portano ad ipotizzare per Antersasc I una frequentazione occasionale legata ad un'attività di scheggiatura (officina litica). Il sito in questione sembra infatti avere dimensioni ridotte e non dovrebbe estendersi per più di tre o quattro metri quadri oltre l'area interessata dal sondaggio.

Il secondo sondaggio è stato realizzato presso il sito Putia I in località Poz. L'area interessata dai ritrovamenti è di superficie particolarmente ampia, per questo si è provveduto alla realizzazione di una quadrettatura di 10x4 m. All'interno di questa sono stati aperti tre sondaggi ciascuno della dimensione di 1x1 m al fine di poter avere l'esatta collocazione di questi nel caso di un futuro scavo sistematico.

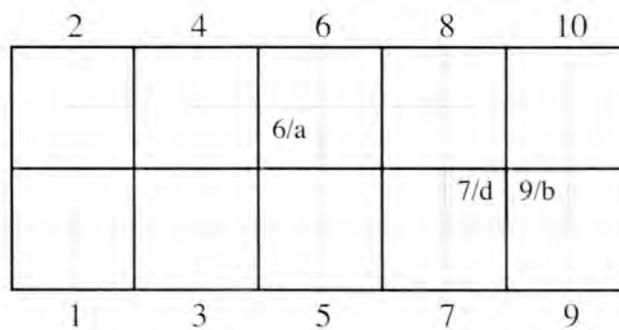


Fig. 1: quadrettatura di 10x4 m (Putia I)  
In evidenza i sondaggi di 1x1 m

I quadranti oggetto del sondaggio sono stati aperti in corrispondenza delle scarpatine di erosione dovute alla presenza del sentiero e al transito di mezzi agricoli in modo da salvare le situazioni maggiormente esposte al rischio di distruzione.

Il sondaggio ha portato all'individuazione di uno strato antropico riferibile al Mesolitico dello spessore di almeno 25 cm. Tra il materiale recuperato numerosi sono gli strumenti sia in selce che in cristallo di rocca tra cui alcuni nuclei, un grattatoio, frammenti di punte a due dorsali, un segmento, dorsetti, vari frammenti di lame e svariati microbulini. Per quel che riguarda la selce è interessante la presenza di entrambi i tipi, quella locale e quella alloctona, anche se numericamente è superiore la seconda. Tutto il terreno scavato è stato sottoposto a setacciatura con vaglio fine di 1 mm.

Il materiale litico rinvenuto non permette al momento di formulare sicure ipotesi sulla datazione del sito, anche se le caratteristiche dell'industria fanno propendere nuovamente per il Sauvetteriano.

Un piccolissimo sondaggio (20x20 cm) della profondità di circa 10 cm, aperto a circa 8 metri dal sentiero, sul pianoro erboso, ha portato al rinvenimento mediante setacciatura di alcune schegge di selce ed una in cristallo di rocca. Tali evidenze sembrano testimoniare una grande estensione del sito verso la piana erbosa, area che verrà indagata con la campagna di ricerche che si sta organizzando per l'estate prossima e che prevede tra l'altro il recupero di campioni di carbone che permetteranno, tramite l'analisi del radiocarbonio, una datazione assoluta e quindi un preciso inquadramento cronologico delle più antiche presenze di cacciatori mesolitici in Val Badia.